

pubblicato in:

ANNUARIO 1998

ASSOCIAZIONE STORICA DEL MEDIO VOLTURNO
PIEDIMONTE MATESE, 1999

UN BENEMERITO DEL MATESE: TEODORO MEZZULLO

di GEPPINO BOJANO

La rapidità dei ritmi di vita odierni, la diffusione di televisioni e computer, pur se apportatori di miglioramenti e benessere, ci allontanano spesso dalla riflessione e dai ricordi. A volte rallentano, o spezzano irrevocabilmente, la trasmissione orale delle vicende, minute o importanti che siano, che accadono in una piccola comunità. In questo modo si depauperava sempre più quel ristretto ma prezioso patrimonio che costituisce la cultura locale, e che è composto dagli episodi, dagli avvenimenti, dalle tradizioni, dagli uomini che nei tempi passati di quella comunità sono stati protagonisti.

S.Gregorio Matese è una di queste piccole comunità, e Teodoro Mezzullo è uno degli uomini che ne ha segnato la vicenda storica.

Esattamente cento anni fa, il 13 marzo 1900, Teodoro Mezzullo nacque a S. Gregorio Matese, da Filomeno, agricoltore ed allevatore di cavalli, e da Maria Maddalena Fattore, casalinga, donna molto pia e caritatevole.

Egli discendeva da una delle famiglie benestanti del paese; il suo avo Geronimo, nella seconda metà del 1700 era un *locato*, cioè un possidente di greggi che aveva il diritto di portarle a svernare in Puglia, presso una locazione della Dogana di Foggia¹.

Il suo bisnonno, il *magnificus* Francesco Mezzullo, nei primi anni del 1800 sposò donna Apollonia Caso, appartenente alla ricca famiglia dei Caso di via Calcarella². Fu costui a lasciare l'antica casa dei Mezzullo, che era situata "Sopra la chiesa dietro il campanile" per spostarsi in quella che a quel tempo era la periferia del paese, nel vico Mallardo, oggi vico Orto, dove costruì la sua grande casa, là dove iniziava la campagna delle *Pastene*.

Nella casa di vico Mallardo Teodoro Mezzullo visse con i genitori e le sorelle Raffaella, poi sposa di Vittorio Piteo, Addolorata, sposa di Umberto Sorrentino, Agata, poi sposa di Alberico Bojano, e Cleofe, nubile.

Con tutti costoro viveva don Vincenzo Mezzullo, sacerdote, arciprete di S.Gregorio per molti anni³, uomo autorevole che diede una impronta profonda all'educazione dei giovani Mezzullo.

L'antica floridezza finanziaria della famiglia, divisa tra tanti nuovi nuclei familiari, era svanita da tempo, per cui le condizioni economiche di Filomeno erano piuttosto modeste.

¹ BOJANO G., *L'attività della cappella laicale del Santissimo Sacramento nella comunità di S.Gregorio Matese*. In: *Samnium*, LXX,10°,3: 227-251. Benevento, 1997.

² BOJANO A., *Briganti e senatori*. Alfredo Guida Editore, Napoli, 1997.

³ LOFFREDA D., *Archipresbyterialis ecclesia S.Mariae Gratiarum S.Gregorii*. Edizioni ASMV, Piedimonte Matese, 1996.

Così, dopo aver messo al mondo cinque figli, lasciò questi e la moglie sotto la tutela del fratello arciprete, e nel 1910 si imbarcò per cercare fortuna nelle lontane Americhe.

Per nove anni visse a Buenos Aires, dove c'era già una folta colonia di suoi compaesani emigrati. Fece diversi lavori, tra i quali il venditore di giornali. "La Prensa! La Prensa!" così strillava il titolo del giornale agli angoli delle strade di quella affascinante città multirazziale.

Intanto a S.Gregorio Teodoro veniva su robusto e pieno di salute: capelli ed occhi neri, un bel portamento. Appena terminava lo studio si concedeva lo svago di montare a cavallo, andandosene a spasso per la campagna a scoprire i segreti della natura e la vita dei campi. Crescendo in questo ambiente Teodoro pensava che il futuro gli avrebbe consentito di acquistare altra terra ed altri boschi, come avevano fatto i suoi antenati venuti dalla Spagna.

Ben presto lasciò la casa per seguire gli studi nel Collegio Alifano di Piedimonte, dove frequentò il ginnasio e due anni di liceo. Lì nacquero le prime ambizioni letterarie, l'amore per la patria ed una incondizionata ammirazione per D'Annunzio.

Ma, nel 1917, su queste speranze sopraggiunse la triste vicenda della Prima Guerra Mondiale. Interruppe gli studi e partì come tanti, ma con grande coraggio e determinazione, e con la convinzione che sarebbe comunque tornato.

Infatti fece ritorno dopo la vittoria del 4 novembre, con un encomio per il servizio reso alla Patria. Riprese gli studi nell'Istituto Nautico di Gaeta, dove conseguì nel 1921 la patente di Capitano di Lungocorso ma, a causa della terribile crisi che aveva colpito anche la Marina Mercantile nell'immediato dopoguerra, dovette rinunciare al mare, sul quale il suo ancestrale spirito vagabondo si era compiaciuto sognare lunghi viaggi ed un futuro sicuro.

Gaeta segnò una tappa importante nella vita di Teodoro, che sognava l'amore e pensava di formarsi una famiglia. Ed il grande amore venne dall'incontro con Margherita Petringa, nativa di Elena, poi Gaeta Portosalvo. Aveva 18 anni Margherita: era bella, allegra, vivace, aveva splendidi occhi ed una grande simpatia che sprigionava da tutta la sua persona.

Si sposarono nel luglio del 1921, e dal matrimonio nacque una grande, bella famiglia con i figli Olga, Vincenzo, Sara, Raffaele, Vera, Ennio, Paola e Franco, morto bambino durante la II Guerra Mondiale per mancanza di medicinali.

Teodoro e Margherita dedicarono ai figli tutta la loro esistenza per assicurare ad essi l'educazione e l'avvenire.

Nel 1923 sostenne alla Prefettura di Napoli gli esami per il conseguimento della patente di Segretario Comunale, ottenuta con lusinghiero successo, e subito iniziò l'attività di servizio in vari comuni delle province di Benevento e Caserta.

Nel 1925 vinse il concorso per Segretario Comunale presso il comune di Piana di Caiazzo, graduandosi primo tra moltissimi concorrenti ed assumendo servizio il 1° giugno 1925.

L'anno dopo partecipò al concorso bandito dal comune di S.Gregorio e risultando primo assunse le funzioni nel luglio 1926. Si stabilì quindi definitivamente nel suo paese natio senza più abbandonarlo, rinunciando così, più volte, a promozioni ed a più consistenti benefici economici.

Inizia da allora la sua vita di dedizione completa a S.Gregorio ed al Matese.

Una vita caratterizzata da una profonda sensibilità umana affinata con l'aspra, amara, dolorosa realtà della nostra terra e della nostra gente, a cui dedicò tutta la sua appassionata, competente e feconda attività di dirigente comunale, scevro da ostentazioni, ma abituato ad agire nell'interesse della comunità che ancora oggi ne apprezza la dedizione e l'impegno

costante.

Egli incarnò l'ultimo legame tra il Matese ed i discendenti delle ricche famiglie che avevano segnato la storia di S.Gregorio nel 1800. A lui si rivolse, nell'ultima visita a Piedimonte, il baroncino Arturo Lombardi, nipote del governatore di Capitanata Gaetano Del Giudice⁴.

Teodoro Mezzullo fu un autentico galantuomo. Sempre elegante, distinto e prestante, sapeva parlare e presentarsi con disinvoltura, sicurezza e preparazione per difendere gli interessi della causa comune. Ebbe per tutti, nella sua lunga attività amministrativa, una parola affettuosa, una espressione di gentilezza, un gesto di fraterna solidarietà.

E' stato e resta, nella memoria di tutti, l'uomo dell'equilibrio, l'uomo che sapeva inquadrare in una prospettiva lontana le attese di una società migliore, alla ricerca di maggiore benessere e di migliore vivibilità.

Teodoro Mezzullo è stato per circa quaranta anni Segretario Comunale di S.Gregorio, e per circa dieci anni Presidente della locale Pro Loco, mentre a Caserta fu lungamente Consigliere dell'Ente Provinciale del Turismo.

Alla sua iniziativa, alla sua azione tenace e persistente, si direbbe testarda, sono legate opere di primaria importanza quali strade, luce, acqua, fognature, telefono, bar, la villa comunale, ristoranti, complessi alberghieri e l'acquisto del Parco Comunale Giovanni Caso, cioè l'antico lussureggiante giardino botanico realizzato da Beniamino Caso.

Tutti questi interventi sono stati fondamentali per la vita civile e sociale del paese ed hanno prodotto una profonda trasformazione nella comunità di S.Gregorio.

Basti pensare che nel 1927 il comune di S.Gregorio, con pochi pionieri tra i quali il professor Giovanni Caso, organizzò a Milano una Mostra Fotografica del Matese in occasione del Congresso Nazionale Geografico, ripetuta poi a Roma, Napoli, Piedimonte e S.Gregorio. Le foto esposte, opera di Giulio Parisio di Napoli, ottennero la medaglia d'oro, il diploma d'onore, ed ebbero il merito di suscitare un grande interesse per la valorizzazione del Matese, che agli inizi del secolo era già stata sostenuta in consiglio comunale dal cavaliere Achille Caso.

Nel 1952 il Comune organizzò le Manifestazioni Nazionali d'Arte "Matese", articolate con concorsi di pittura, poesia e novella, che rimarranno per sempre nella storia turistica del Matese e della regione per il successo e la risonanza ottenuta in tutta Italia.

Teodoro Mezzullo ne fu l'instancabile segretario del Comitato organizzatore, fino alla importante edizione del 1960⁵. Ma preferiamo rinnovare il ricordo di Teodoro Mezzullo segretario comunale al servizio dei cittadini, per la sua carica di umanità e di disponibilità che indubbiamente lo distingueva.

Preferiamo ricordarlo ogni mattina a disposizione di tutti coloro che a lui si rivolgevano per la piccola pratica o per risolvere un grande problema e che trovavano in lui piena e pronta adesione.

Altro tratto saliente di Teodoro Mezzullo fu il senso di equilibrio, la razionalità, la lucidità e la serenità. I problemi, anche i più drammatici, con lui diventavano questioni da risolvere in un quadro di concretezza.

Quante volte nei Consigli Comunali una sua battuta tempestiva valse a sdrammatizzare una situazione ed a ridimensionare un problema; e quante volte fu accettato il suo invito ad un più calmo esame di una questione in omaggio a lui, al quale in fondo non si poteva

⁴ BOJANO A., *Briganti e senatori*. Alfredo Guida Editore, Napoli, 1997.

⁵ MEZZULLO T., *Saluto del Presidente della Pro Loco. Mostre di Arti Figurative e Fotografica*. Pro Loco S.Gregorio Matese (a cura di). La Bodoniana, Piedimonte d'Alife, 1960.

muovere altra censura se non quella di essere troppo “paternalista e signore” nell’espletamento delle sue funzioni. Egli considerava tutti una famiglia e si preoccupava di non arrivare ad eccessi polemici. Non poteva, perciò, essere fazioso ed anche gli uomini di parte non influenzavano le decisioni ed il comportamento, perchè uguale considerazione aveva sia per i consiglieri della maggioranza che per quelli dell’opposizione. Certo, in lui, l’amministratore prevaleva sul politico.

Il fatto, l’opera, l’azione suscitavano il suo interesse e mal sopportava le futili discussioni che nella politica talvolta sono una tergiversazione e fanno perdere di vista il reale ed il concreto. A questo tipo di amministrazione, fatta più di azioni che di parole, egli ha dato tutto se stesso nel senso più profondo della parola.

Amava profondamente il paese e le istituzioni. Quanti Sindaci, Assessori e Consiglieri aiutò a capire il funzionamento del Comune con l’affetto e la pazienza che i genitori riservano ai figli.

Per le benemerienze acquisite il Presidente della Repubblica gli conferì l’onorificenza di Commendatore dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana, e il Ministro degli Interni gli concesse la medaglia d’oro destinata ai benemeriti dell’Amministrazione.

Collaboratore di quotidiani e di riviste turistiche, pubblicò numerosi articoli sul Matese. Nella rivista “*Nuova rassegna*” intervenne più volte per la soluzione di quesiti su argomenti giuridici ed elettorali sul piano pratico e concreto.

Per molti anni fu Console del Touring Club Italiano, e si adoperò a favore del Matese anche presso questo importante benemerito sodalizio. In particolare, era il 1947, si occupò della valorizzazione speleologica del Matese, già noto per la diffusione del carsismo e per le grotte ivi esistenti, quali la grotta di Campobraca, della Gallinola, delle Ciavole, del Fumo, dei Briganti, di Macchia Saporita, di Riofreddo, di Camporotondo e di Letino. E in un lungo articolo del 1954 profeticamente segnalava: “*non si esclude che proseguendo le indagini si possa arrivare a risultati molto più lusinghieri, il che può essere presunto dalla composizione prevalentemente calcarea di tutto il massiccio del Matese*”⁶.

Nell’Annuario del 1966 dell’allora Associazione Storica del Sannio Alifano, Teodoro Mezzullo si soffermava sulla valorizzazione del Matese così scrivendo: “*il comune di S. Gregorio si interessò di lanciare, con una continua, vivace persistente propaganda la vera montagna di Napoli, da dove dista non più di 70 km. Se verso il 1930 disponeva di una sola rudimentale pensioncina di poche camere, oggi è il centro maggiormente attrezzato di tutto il Matese, sia esso molisano, casertano che beneventano. E’ arrivato a possedere tre alberghi: Monte Miletto, Miramonti e Palace, moderni con tutti i comfort, con 140 camere, ristoranti, bar, riscaldamento centrale, bagni, docce, ascensore, terrazze panoramiche; tre pensioni: Orizzonte, Villa Maria e Montana, confortevoli locande e molte camere, appartamenti e ville ammobiliate, con bagni, doccia e altri comfort*”⁷.

Nell’opuscolo “*Il Matese per il turista*” da lui scritto e pubblicato nel 1960 in qualità di Presidente della Pro Loco, si legge: “*Un pullulare di iniziative hanno fatto conoscere ed amare il Matese a tanta gente che ha voluto costruirsi una villetta dove trascorrere le vacanze. Un notevole sviluppo ha assunto l’industria edilizia che in pochi anni ha visto nuove ed importanti costruzioni stagliarsi tra il verde e le rocce a strapiombo. Villa Maria, Villa Giulia, Villa Jolanda, Villa Morghen, Villa Caterino, Villa Coccia, Villa Saccone, sono le gemme più belle che abbelliscono il panorama di S.Gregorio. Il cavaliere Alfonso*

⁶ MEZZULLO T., *Consuntivo sulla valorizzazione del Matese*. In: Il Giornale di Caserta. Anno 57, n°5, 7 marzo 1954.

⁷ MEZZULLO T., *Quanto ha fatto S.Gregorio per la valorizzazione del Matese. Quanto resta ancora da compiere per il suo maggiore potenziamento e sviluppo*. In: Annuario ASSA, Piedimonte d’Alife, 1966.

*Correra in due anni ha realizzato ben dieci quartini divisi in cinque deliziose villette. Molti altri progetti sono all'approvazione della Commissione Edilizia" e plaude entusiasta "allo sviluppo turistico non solo di S.Gregorio, ma di tutto il Matese"*⁸.

Era felice di aver ottenuto per il paese, con la sua iniziativa e la sua capacità di consigliere dell'Ente Provinciale per il Turismo di Caserta il suggestivo prefabbricato chalet posto nella villetta comunale a sede della Pro Loco e del Circolo dei Forestieri.

Come accade per tutti, anche per lui la vita non si esauriva nel lavoro, né fu esente da contraddizioni, né fu soltanto felice e soltanto fortunato. Ci furono successi e sconfitte, momenti esaltanti alternati a difficoltà. Ma il temperamento pervaso di simpatia umana e le opere furono per lui un modo di comunicare con il prossimo e di renderlo partecipe ed attivo. Quando si entrava nella cerchia dei suoi affetti non se ne usciva più perché un abbandono era da lui vissuto come una diminuzione di vitalità ed una perdita di ricchezza. Da qui una attenzione continua nel ravvivare legami di amicizia, documentati dalla nutrita e frequente corrispondenza, e nel ricercarne di sempre nuovi e una cura nel gestire persone ed affetti che avrebbe stancato chiunque non ponesse in una dimensione corale il senso dell'esistenza e della pienezza di sé.

Chi lo ha conosciuto sia sul piano professionale che nel privato può rendere testimonianza di questa peculiarità del suo modo di essere.

In Teodoro Mezzullo al di sopra del Segretario, del Consigliere, del Presidente, c'era l'uomo che, per aver sofferto, sapeva comprendere, perdonare ed amare. Sempre con quel suo sorriso mesto, cattivante, trovava il modo di aiutare il debole, il povero, lo sciagurato, l'amico in difficoltà, piegando talvolta il rigore della norma all'esigenza della dolorante umanità; al dato esistenziale non poteva opporre il rifiuto della sua generosità e della prontezza ed efficacia dell'azione.

Ma è opportuno chiederci quale significato possiamo cogliere dalla sua biografia, che è tutta una testimonianza di dedizione ad un ideale di servizio.

Teodoro Mezzullo esprime le speranze e le illusioni di chi è convinto di contribuire al riscatto morale, civile, economico della sua terra e della sua gente, impegnandosi per tutta la vita come amministratore e come uomo.

Un impegno difficile per quei tempi, che significava portare la sfida più ardua lì dove il discorso era più duro, dove la libertà dai bisogni era ancora nei sogni. Lì dove più urgente e più aspro era l'impegno per allargare la base ed il senso dello Stato, chiamando tutti alla più larga partecipazione della vita pubblica. Lì dove andava creato il sentimento della solidarietà e della fratellanza che veramente fa l'unificazione morale e perciò politica di una società e di un Paese.

E' questo il senso e la sfida difficile della vita vissuta da Teodoro Mezzullo, con forte e serena coscienza, contro chi voleva scambiare la politica con la furbizia, l'oscuro manovrare contro la tracotanza della menzogna, contro chi voleva scambiare l'effimero con il duraturo, lo spettacolare ed il rumoroso con la capacità di vivere ed operare a vantaggio della comunità.

Qui sta l'insegnamento della vita di Teodoro Mezzullo. Un insegnamento che non ha perduto di attualità quando si deve constatare il persistere della improvvisazione, della furbizia, della strumentalizzazione che non si arresta dinanzi a niente ed a nessuno, pur di compiere i meschini guadagni dell'interesse privato presentato agli ingenui ed agli ignari come interesse pubblico.

Quante altre considerazioni riaffiorano dal ricordo della lunga fatica intellettuale e della

⁸ PRO LOCO S.GREGORIO MATESE (a cura di), *Il Matese per il turista*. Tip. La Bodoniana, Piedimonte d'Alife, 1960.

coraggiosa battaglia civile combattuta da Teodoro Mezzullo fino al giorno della sua morte, avvenuta il 7 gennaio 1969.

Ma è necessario concludere con un omaggio ed un saluto a questo “ritrovato” uomo illustre del Matese, perchè Teodoro Mezzullo è ancora un uomo vivo. La sua vita è nelle opere che ha lasciato, nei ricordi che di lui serbano gli amici, nella ancora viva considerazione degli umili paesani che considerava come fratelli. Vive ancora nel ricordo dei suoi familiari ai quali riservò i tesori più puri dell’affetto.

Vive per sempre nel cuore delle genti del Matese che prediligeva ed amava.